

17,00	Tennis da Miami (SportStream)
17,00	Settimana catalana (Eurosport)
20,05	Ciclismo, "Bartali-Coppi" (Rai3)
20,40	Italia-Lituania (Rai1)
21,30	Tennis da Miami (Eurosport)
21,55	Ecuador-Brasile (CalcioStream)
23,00	Colombia-Bolivia (CalcioStream)
00,55	Uruguay-Paraguay (SportStream)
02,25	Argentina-Venezuela (SportStream)

Thorpe, l'uomo-pesce frantuma il record dei 200 sl

Nuovo primato dell'australiano dopo quello degli 800. «Non me l'aspettavo»



Ian Thorpe è insaziabile: 24 ore dopo aver stabilito il primato mondiale degli 800 si è ripreso quello dei 200 sl, primo uomo a scendere sotto i 1'45" (esattamente 1'44"69), cancellando per 66/100 il limite stabilito da Pieter Van den Hoogenband. L'olandese volante lo firmò due volte ai Giochi di Sydney, la seconda in finale quando, sotto gli occhi dei concittadini delusi, batté Thorpe, dandogli il dispiacere più forte della carriera. Non si tratta di una rivincita vera e propria, in quanto l'olandese non era in gara, ma ieri Thorpe ha cancellato in parte quel brutto ricordo. L'uomo-pesce australiano (calza 51, i suoi piedi sembrano pinne) non si era tuffato, però, con l'intenzione di ottenere il tredicesimo primato mondiale in due anni e mezzo di nuoto. Dopo l'impresa, ha dichiarato tranquillo: «Volevo fare il mio personale. Ero rilassato. Questo nuovo record, anche se non previsto, mi fa piacere, perché ho dimostrato che, contrariamente a quel che pensa qualcuno, non sono un fondista, e posso far bene anche nelle gare di velocità».

ai lettori

Non siete d'accordo su una cronaca? Pensate che trascuriamo alcune realtà sportive? Mano al computer e via con la posta elettronica. Travolgeteci di E-mail. Faremo tesoro di critiche e suggerimenti per realizzare pagine "interattive". Questo per i giorni feriali. La domenica invece trasformatevi in "inviati". Organizzeremo una pagina dal titolo «Io c'ero» dove ospitare le vostre testimonianze. Avete colto un particolare dell'evento sportivo che avete seguito? Siete stati spettatori di una situazione? Scrivete a Sport@unita.it entro le 19,30 della domenica.

INFOSTRADA

GOLDEN SPONSOR

S3K
SUPERBIKE
WORLD CHAMPIONSHIP

INFOSTRADA

GOLDEN SPONSOR

S3K
SUPERBIKE
WORLD CHAMPIONSHIP

italia-lituania

Trieste, stasera gli azzurri

Prove di centrocampo

TRIESTE. Di nuovo in campo l'Italia. Un clima di euforia circonda la nazionale che stasera incontrerà, a Trieste, la Lituania. Grande calore ha accolto il gruppo azzurro, in Friuli. A Monfalcone, addirittura, migliaia di tifosi hanno assistito all'altro ieri all'allenamento degli azzurri. Alla fine della giornata, i giocatori hanno regalato al pubblico un saluto in gruppo, nel centro del campo.

La vittoria di sabato sulla Romania, la bella prestazione complessiva del gruppo (dopo la sconfitta subita dall'Argentina nell'amichevole di Roma) il ritorno al gol di Inzaghi, il risveglio di Alex Del Piero, tutte queste cose hanno ridato fiato al tifo azzurro che spera in una vittoria per approdare definitivamente ai mondiali. L'arrivo, nei giorni scorsi, di Francesco Totti, che ha raggiunto il gruppo dopo aver scontato la giornata di qualifica, ha ulteriormente incrementato l'ottimismo. «Sabato i miei compagni - ha detto il capitano giallorosso - sono stati straordinari, abbiamo enormi potenzialità. La nazionale è ricchissima di talenti, siamo forti in tutti i reparti. Anche dalla televisione si capiva che a Bucarest era difficile uscire vittoriosi. Invece, l'Italia ha conquistato meritatamente il risultato. Questi sono tre punti che pesano».

Il ct ha parlato della formazione che scenderà in campo stasera. Entrano in squadra Tacchinardi e Coco, confermata la coppia d'attacco Del Piero-Inzaghi. Tra i pali Buifon. Confermata in blocco la difesa di Bucarest, con Cannavaro-Nesta-Maldini. A centrocampo giocheranno Zambrotta, Tommasi, Tacchinardi (al posto di Albertini) e Coco (al posto di Pancaro). In attacco, Totti, Inzaghi e Del Piero.

Ieri, intanto, gli azzurri hanno riposato. La comitiva azzurra in tarda mattinata ha tentato una passeggiata ad Opicina, sobborgo verde alle porte di Trieste, ma gli azzurri sono stati disturbati dalla bora che da ha cominciato a soffiare su Trieste e dalla pioggia, lieve in mattinata e più intensa nel pomeriggio. Così i giocatori sono stati costretti a tornare in albergo. La temperatura a Trieste si è abbassata fino a 7 gradi, e le previsioni per stasera non lasciano intendere sostanziali miglioramenti. Così la partita, prevista alle 20,45 potrebbe essere giocata in condizioni di pioggia, e di vento, per il quale però lo stadio Nereo Rocco è sostanzialmente attrezzato con un posizionamento specifico.

L'entusiasmo ha compensato ancora di più il gruppo degli azzurri. Tutti i giocatori si lanciano grandi complimenti e, soprattutto, tutti parlano bene del ct. Trapattoni sta vivendo, in queste ore, un momento di grande popolarità e di vero affetto. Tommasi, Fiore, Del Piero, Cannavaro, Nesta, e tutti gli altri si lasciano andare a grandi apprezzamenti verso il Trap. Quello che più piace agli azzurri è la sua professionalità unita alla semplicità. «Tiene alta la tensione, ma senza esagerare», ha detto Cannavaro. «Ci fa provare gli schemi, ma sa anche come affrontare certe situazioni particolari», ha aggiunto Nesta. Insomma, ciò che colpisce gli azzurri è soprattutto il suo carisma.

Benjaminas Zalkevicius, ct della Lituania, parla di «partita della vita, da giocare fino al 90'» e dice che l'Italia è la migliore nazionale del mondo insieme con il Brasile.

Quello di stasera a Trieste è il terzo confronto tra le nazionali maggiori di Italia e Lituania, con gli azzurri che fino ad oggi hanno sempre vinto: 1-0 a Vilnius nell'aprile '95 e 4-0 a Reggio Emilia nel novembre dello stesso anno. Entrambe le gare valevoli per le qualificazioni ad Euro '96. La nazionale lituana non ha ancora segnato un gol a quella italiana. È la terza volta che la nazionale italiana maggiore gioca a Trieste e fino a questo momento ha sempre vinto senza, tra l'altro, subire gol. Il primo precedente risale al 14 aprile 1993, per le qualificazioni ai Mondiali: l'Italia sconfisse l'Estonia 2-0. Nelle ultime otto partite interne disputate nell'ambito dei gironi di qualificazione al Mondiale l'Italia non ha mai subito reti: l'ultima risale a Italia-Scozia 3-1 del 13 ottobre 1993, autore lo scozzese Gallacher al 18'. Nella storia dei gironi di qualificazione ai Mondiali la nazionale azzurra non ha mai perso un incontro casalingo.

lo sport



Emigranti

Per un Cassano che da Bari vola a Roma ci sono molti talenti dei vivai italiani «rapiti» dai club inglesi. L'ultimo giovanissimo che ha abbandonato l'Italia è il difensore della Lazio Valerio Di Cesare (18 anni a maggio), scelto dal Chelsea allenato da Claudio Ranieri. Il primo caso, figlio legittimo della sentenza Bosman, riguardò Gennaro Scarlato. Nella primavera del '97, a circa 19 anni, il centrocampista cresciuto nel Napoli tentò il grande salto in Inghilterra, tentato dalle offerte del procuratore Grimaldi in perenne contatto con il Chelsea. Scarlato, al quale il Napoli tardava a presentare un contratto da firmare, non ebbe fortuna a Londra: pochi giorni di prova e poi un pronto rientro in patria. Oggi gioca nel Ravenna, ha fatto parte del gruppo dell'Under 21 di Tardelli. Destò ancora più scalpore la «fuga» di Gennaro Gattuso da

Perugia ai Rangers di Glasgow nel '97 all'età di 19 anni. L'attuale mediano del Milan e della nazionale non raggiunse l'accordo con Gauci (il presidente non voleva fargli firmare il primo cartellino da professionista) e si accasò in Scozia per quasi due stagioni. Al rientro in Italia un anno con la Salernitana. Dall'Atalanta al Chelsea: storie parallele per il centrocampista Samuele Dalla Bona (ma ora lo cercano anche Fiorentina e Inter) e il difensore Luca Percassi (tornato quest'anno al Monza) «emigrati» all'età di 17 anni. Particolare la storia di Enzo Maresca, oggi centrocampista dell'under 21 e del Bologna. Dopo due anni nella rosa del Cagliari, Maresca è stato acquistato dal West Bromwich (serie B inglese, 2 stagioni 33 presenze e 3 gol) prima di approdare alla Juve che ancora è proprietaria del suo cartellino.

Cassano, quando il rischio corre sul filo del successo

Ha rifiutato la panchina della nazionale Under Da Bari a Roma, come reagirà al gran salto?

Emiliano Cirillo

BARI Tutto così presto. La notorietà, le grandi platee, la nazionale under 21, i miliardi (di ingaggio e di valutazione), il fascino del grande club, la Roma, ma anche i contrasti, i dissidi e le polemiche. A 18 anni Antonio Cassano ha già imparato già ad alzare la voce e a imporre i diritti del campione. Forse i 60 miliardi pagati da Sensi per lui gli hanno dato alla testa: «Io in panchina in Romania? Preferisco tornarmene a casa». Gentile non ci ha visto più e lo ha respinto a Bari, fra dubbi ed equivoci. Il giovane campione fa già le bizzie. Capello è avvisato. Ma il procuratore del giocatore, Giuseppe Bozzo, garantisce che «Antonio non ha mancato di rispetto a nessuno e la

pubalgia è stata confermata dai sanitari del Bari».

Antonio, fino a venti mesi fa era uno dei tanti ragazzini di Bari Vecchia desiderosi di dribblare fra i vicoli ciechi del Borgo Antico le difficoltà della vita. Antonio Cassano le ha superate e alla grande. Ora è pronto al salto di qualità nel club che ha fortissimamente voluto. «Macché Manchester, macché Juve, io voglio andare alla Roma» aveva confidato ai suoi amici del Borgo Antico e li è approdato. La sua richiesta secca ha messo anche in difficoltà la società barese, considerati gli ottimi rapporti con Moggi e la Juventus. Ma Roma voleva e Roma è stata.

Anche in questo caso il suo carattere forte ed esigente ha prevalso. Il Re di Bari Vecchia è pronto a lasciare il suo regno e a conquistare

la Capitale. Il sogno di giocare al fianco del suo idolo, Totti, lo inorgolisce. Sulle qualità di Cassano ci scommettono tutti, soprattutto i suoi amici di vicolo San Bartolomeo, dove Antonio e la sua mamma, hanno vissuto fino a qualche mese fa prima di trasferirsi in un lussuoso appartamento di Poggioreale, nella zona residenziale del capoluogo pugliese. Antonio lascerà fra qualche mese Bari, la sua città, e soprattutto la sua squadra, quella che lo ha lanciato in orbita. «Ha la morte nel cuore - confida Nicola, suo grande amico - perché il pensiero di lasciare il Bari in B non gli dà pace. Soffre molto e scuote i compagni per dare il massimo anche se la salvezza sembra impossibile. Lui ci spera e m'ha detto che non tirerà indietro la gamba fino all'ultima

giornata. Alla Roma ci pensa spesso, mi parla di Capello, di Totti, di Battistuta. Ma è quella classifica maledetta che lo tormenta».

Ogni sera Antonio è ospite d'onore al ristorante "Al pescatore", a due passi dalla cattedrale, nella città vecchia naturalmente. Qui ha lavorato come cameriere fino a quando non è passato in prima squadra. A scuola la mattina, gli allenamenti con la Primavera il pomeriggio, tra i tavoli del ristorante la sera. Poi il magico gol all'Inter (era la sera del 18 dicembre '99) e la sua vita è si è trasformata in una favola.

Ogni sera Antonio arriva con la sua Smart nera, saluta gli amici, pacche sulle spalle per tutti. Spaghetti alle vongole e frutti di mare («quelli mi mancheranno tanto a Roma») e poi frutta fresca. Fuori dal locale si

radunano i ragazzini del borgo antico. Vicino al ristorante c'è una piazza, la mattina è un parcheggio per le auto, la sera un campeggio per bambini che sognano di diventare il Cassano del futuro.

Qui ha iniziato Antonio, scovato fra i vicoli da Antonio Rana che lo portò alla Pro Inter, prima di passare poi al Bari. E in questa piazza, ma anche nelle viuzze della città vecchia, virtuali campi da gioco e porte improvvisate sono una costante della giornata dei ragazzini. Alle dieci della sera, sotto la luce dei lampioni e il cielo stellato della primavera già inoltrata, è ancora un echeggiare continuo di «Gooooooll!». «No, non è gol, è fuorigioco, perché Colin m'ha dat 'na stambat (No, non è gol perché Nicola mi ha dato un calcio...)». Antonio è il loro idolo ed è l'esempio da seguire. «Come lui non c'è nessuno - giura Cino, 14 anni - ma nel calcio ci vuole anche fortuna, e lui ne ha avuta. Io nel frattempo continuo a giocare qui e spero... Ormai gli osservatori delle squadre pugliesi vengono qui a vedere le partite...».

Antonio è l'idolo di tutti. Gli vogliono bene, conoscono le sue sofferenze passate e ora lo incitano a diventare qualcuno nel mondo del calcio. Bari Vecchia è tappezzata di fotografie e poster del giovane campione. L'affare calcistico dell'inizio del terzo millennio fa gonfiare il petto a tutto il borgo antico. Per Franco, 20 anni, «con lui la Roma vincerà la Champions League. Antonio fa la differenza in qualsiasi momento della partita. Spero che Antonio possa ambientarsi subito e facilmente».

La Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio. Il vicepresidente Galliani: «I Pm hanno stravolto dati obiettivi e azzardato infondati collegamenti»

Milan sotto accusa per bilanci falsi dal '91 al '97

MILANO Le manovre per realizzare passaporti fasulli o quelle per "adattarli" ai comunitari sarebbero poca cosa in confronto alla falsificazione dei bilanci che - secondo l'accusa dei pm milanesi - avrebbe realizzato il Milan nel periodo dal '91 al '97. Secondo i pm la società rossonera non avrebbe potuto iscriversi a sei campionati (quattro dei quali vinti proprio dai rossoneri) a causa dei bilanci ben al di sotto del limite consentito.

Ieri Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, ha replicato alle valutazioni della magistratura e a quelle contenute nelle notizie apparse su alcuni giornali, circa l'inchiesta giudiziaria.

L'inchiesta è stata chiusa nel febbraio dello scorso anno, e la richiesta di rinvio a giudizio per numerosi dirigenti e giocatori si discuterà in udienza preliminare il prossimo 3 maggio.

Nella dichiarazione di Galliani, il Milan «fa presente che i Pm hanno stravolto i dati obiettivi emersi dall'indagine e azzardato infondati collegamenti tra vicende diverse tra loro».

«Per quanto più strettamente attiene al Milan AC - prosegue Galliani -, dalle carte processuali risulta evidente che la Società non ha mai ceduto diritti di immagine di chic-

chessa ma ha compiuto una normale operazione commerciale rappresentata con trasparenza nei bilanci, avente ad oggetto l'uso del proprio marchio. Si tratta di un ricavo effettivo e non di un artificio per occultare perdite, attraverso marcheggini contabili fantasiosi quali sarebbero quelli ipotizzati dall'accusa».

«Le stesse considerazioni - conclude Galliani - valgono, ovviamente, ad escludere qualsiasi coinvolgimento della Società in inchieste della giustizia sportiva».

Questa la difesa del n.2 del Milan apparsa anche sul sito ufficiale del club (www.acmilan.it), ma quali elementi hanno trovato i pubblici

ministeri Bruna Albertini e Francesco Greco per arrivare a chiedere il rinvio a giudizio? Nella richiesta si parla di una "massiccia opera di falsificazione dei bilanci" che avrebbe consentito al club rossonero di "occultare le perdite e rispettare quindi il rapporto tra ricavi e indebitamento" che, secondo i criteri stabiliti dalla Federcalcio, non deve essere inferiore a tre.

Non è tutto. Risultano imputati anche numerosi calciatori che avrebbero accettato dei pagamenti sottobanco aggirando i controlli fiscali. I nomi sono quelli dei campioni dell'era del grande Milan che vide in panchina prima Sacchi e

poi Capello (ma sempre Berlusconi presidente): i tre olandesi Gullit, Van Basten e Rijkaard, lo jugoslavo Savicevic, il francese Papin e gli italiani (nonché azzurri) Baresi, Maldini e Tassotti.

Si parla di ben 42 miliardi mai denunciati e finiti nelle tasche di Van Basten, 18 per Gullit e 8 per Rijkaard. A Lentini sarebbero andati 25 miliardi "sottobanco", 4 a Maldini e 3 a Baresi.

Nel mirino, insieme ai calciatori più famosi del periodo d'oro, è finito anche un folto gruppo di atleti di altre società della polisportiva Milan: l'Amatori Rugby, l'Hockey Devils e la Gonzaga Volley.